



MARCO MARCHI CONSULTING

Area 01 · Metalli Preziosi

Verso una moneta onesta

Il caso del gold standard, spiegato

Sintesi e traduzione in italiano di un'analisi sul ritorno a un sistema monetario ancorato all'oro:
debito, inflazione, disciplina fiscale e le condizioni di una possibile transizione.

“Tutti parlano dell'oro. Le banche centrali lo comprano a ritmo record, i politici lo evocano quando vogliono apparire seri sul dollaro. Eppure nessuno, al potere, vuole davvero tornare a un sistema ancorato all'oro.”

Questa sintesi raccoglie e traduce in italiano l'argomentazione di un'analisi di parte favorevole al ritorno a una moneta «onesta». Le cifre citate sono quelle dell'autore originale e vanno verificate prima di ogni pubblicazione (vedi nota finale).

~\$4.330/oz

Oro, spot giugno 2026

\$39.000 mld

Debito federale USA

123%

Debito / PIL USA

-98%

Potere d'acquisto \$ dal 1971

01 • Il punto di partenza

Tutti parlano dell'oro

Le banche centrali acquistano oro a un ritmo senza precedenti dal 2022. Il prezzo ha toccato circa \$5.700 l'oncia nei mesi scorsi e resta oggi sopra i \$4.300 dopo una correzione. Gli Stati Uniti detengono ufficialmente circa **261,5 milioni di once**, ma le iscrivono a bilancio a \$42,22 l'oncia: un valore fermo al 1973.

Nessuno, in posizioni di potere, vuole davvero il gold standard. Tornarci significherebbe ammettere che mezzo secolo di politica monetaria è stato una lenta erosione del potere d'acquisto. E, soprattutto, costringerebbe lo Stato a vivere entro i propri mezzi.

02 • La matematica

I numeri, e diventano subito brutti

Il debito federale ha superato i **39.000 miliardi** di dollari e cresce di circa **6 miliardi al giorno**. Lo scorso anno fiscale lo Stato ha incassato 5.300 miliardi e ne ha spesi 7.100: un buco da **1.800 miliardi**, coperto interamente con nuovo debito. Il CBO stima il deficit a 2.300 miliardi per l'anno in corso, fino a 3.100 miliardi entro il 2036.

Le 261,5 milioni di once, a circa \$4.350, valgono circa **1.140 miliardi**: sembra molto, ma equivale a circa due mesi di spesa pubblica. Per coprire *integralmente* gli M2 (22.800 miliardi) servirebbe un oro a ~\$87.200 l'oncia; per coprire l'intero debito, ~\$150.000 l'oncia. Numeri che non sono assurdi: misurano solo quanto si è allargata la distanza fra moneta in circolazione e qualunque copertura reale.

03 • L'obiezione classica

La copertura totale è un falso problema

Tornare all'oro non significa coprire ogni dollaro uno-a-uno: è l'uomo di paglia che gli oppositori tirano sempre fuori. Nessun gold standard storico ha mai funzionato così. Quello classico (circa 1870–1914) operava a riserva frazionaria, con le banche che tenevano oro pari al 20–40% delle passività.

*Non contava la copertura totale. Contava la **convertibilità** — la fiducia che, presentandosi allo sportello, si ricevesse davvero il metallo.*

04 • Il modello

Come funzionerebbe un gold standard moderno

Passo 1 — Rivalutazione. Il Tesoro valuta l'oro al prezzo di mercato (o al prezzo di convertibilità fissato dal Congresso). A \$25.000 l'oncia la riserva passa da ~11 miliardi a bilancio a ~6.500 miliardi: circa il 29% degli M2. Storicamente difendibile come riserva frazionaria, e un attivo immediato utile a ridurre il debito.

Passo 2 — Convertibilità credibile, non domani: una transizione di 5–10 anni, con deficit azzerato tramite tagli di spesa e aggiustamenti delle entrate, e nuovo debito solo per rinnovare le scadenze.

Passo 3 — Quadro istituzionale. Un organismo indipendente sull'oro — non la Fed — che gestisce la finestra di convertibilità e fa rispettare il rapporto di riserva, con poteri reali, non con una «vigilanza» che lascia leve 100-a-1 su oro di carta.

Passo 4 — Coordinamento internazionale. Cina e Russia accumulano oro da anni; i BRICS discutono apertamente di un sistema di regolamento ancorato alle materie prime. Il regolamento tra Paesi tornerebbe a trasferimenti d'oro tra banche centrali, come sotto Bretton Woods: la bilancia dei pagamenti si autocorregge, perché non si può stampare per uscire da un deficit commerciale — bisogna produrre ciò che gli altri vogliono comprare.

05 · La politica

Perché nessun politico lo tocca

Sotto un gold standard quel deficit da 1.800 miliardi non si copre con nuove emissioni: non si può prendere in prestito ciò che non si può stampare. Quindi bisogna tagliare. Quattro voci — Previdenza (~1.500 mld), Medicare e Medicaid (~1.700 mld), interessi sul debito (>1.000 mld) e difesa (~900 mld) — consumano già oltre 5.000 miliardi. Tutto il resto gira su denaro preso in prestito.

La riforma delle prestazioni sociali smetterebbe di essere uno slogan e diventerebbe una necessità matematica. Promesse fatte sotto un sistema di moneta infinita verrebbero rinegoziate sotto un sistema di moneta finita. Doloroso? Sì. Ma quelle promesse sarebbero comunque state infrante: la sola domanda è se in modo *onesto* (riforma esplicita) o *disonesto* (inflazione che erode ogni assegno pubblico).

L'aggiustamento «cost of living» che vale sempre meno è di fatto un default — solo con un PR migliore.

06 · Guerra e trasparenza

Quando il costo della guerra è visibile

Sotto un gold standard, chi vuole fare una guerra deve alzare le tasse o intaccare le riserve auree: costi immediati e visibili, su cui l'opinione pubblica può reagire. La relativa rarità di grandi conflitti nell'era classica non dipendeva da maggiore pacifismo, ma dal fatto che le guerre costavano in modi che non si potevano nascondere.

La moneta fiat ha rimosso quel vincolo: si può finanziare un'occupazione ventennale senza inviare il conto ai cittadini. Il conto arriva dopo — una generazione che non può comprare casa, oro oltre i \$4.000, benzina cara. Il costo cumulato delle guerre post-11 settembre è stimato oltre 8.000 miliardi, nessuno pagato con entrate

correnti.

07 · Vita quotidiana

Come cambierebbe la vita di tutti i giorni

Diverso, ma non catastrofico. I tassi li fisserebbe il mercato, non dodici persone in una stanza: probabilmente più alti. I mutui costerebbero di più, ma le case meno, perché la frenesia speculativa alimentata dal credito a buon mercato si sgonfierebbe. Per chi compra la prima casa, il saldo netto sarebbe pressoché neutro, forse positivo.

Il credito sarebbe più difficile, ma i salari manterrebbero il potere d'acquisto. Ciò che si fermerebbe è la finanziarizzazione di tutto: LBO carichi di debito, buyback finanziati da bond a basso costo, modelli di private equity che estraggono valore. L'innovazione non si ferma — non si fermò nell'era del gold standard, quando nacquerò motore a scoppio, telefono, radio, aereo e le basi del calcolo moderno.

08 · Conclusione

Una correzione che arriverà comunque

Gli interessi consolidati — settore finanziario, classe politica, complesso militare-industriale, ecosistema di appaltatori e industrie sussidiate — combatterebbero questa transizione con ogni mezzo. La definirebbero sconsiderata, pericolosa, un ritorno al Medioevo. Alcuni di quegli avvertimenti conterebbero un fondo di verità: la transizione causerebbe una recessione, gli attivi gonfiati si sgonfierebbero, qualche banca fallirebbe.

Ma quella correzione arriverà comunque. Con un debito/PIL al 123% e in crescita, 2.000 miliardi l'anno aggiunti al debito e interessi oltre i 1.000 miliardi, a un certo punto il mercato obbligazionario smette di credere — e allora non si scelgono più i termini dell'aggiustamento. Il gold standard è la versione volontaria di ciò che il mercato dei bond imporrà prima o poi in modo involontario.

Non che l'oro sia magia. Né che la transizione sarebbe indolore. Ma una moneta che non si può creare dal nulla per finanziare promesse che non si possono mantenere è l'unica base su cui costruire un'economia sostenibile.

Il mondo ha funzionato per gran parte della storia con qualche forma di moneta onesta. L'alternativa è stata sperimentata per cinquant'anni: debito a 39.000 miliardi, interessi che divorano il bilancio, dollaro che dal 1971 ha perso oltre il 98% del potere d'acquisto. A un certo punto la domanda diventa inevitabile: forse dovremmo semplicemente... fermarci?

Nota

Le cifre sono quelle dell'analisi originale. Confermate — coerenti con il mercato di oggi: oro spot ~\$4.330/oz (9–10 giu 2026); debito federale >\$39.000 mld; debito/PIL ~123%; perdita di potere d'acquisto del dollaro >98% dal 1971. **Da verificare** al momento dell'uscita: picco oro «~\$5.700», deficit FY in corso e proiezioni CBO, voci di spesa (Previdenza/Medicare/Medicaid/Difesa), stima «>\$8.000 mld» per le guerre post-11/9. **Il testo prende spunto da una più ampia e profonda analisi di GEO GOLD AND POLITICS.**